

La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano, probabilmente seconda soltanto alle armi nucleari. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

Gli obblighi della Convenzione, assai restrittivi per gli Stati Parte e particolarmente intrusivi per l'industria chimica, si prefiggono di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e mirano ad evitare che si producano nuove armi, nonché che prodotti chimici tossici siano impiegati per fini non consentiti o per azioni terroristiche.

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali "di routine", le ispezioni "su sfida" e gli accertamenti sui casi sospetti, nonché impone limiti nel trasferimento di alcuni prodotti chimici ed obblighi per gli Stati Parte di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda la criminalizzazione delle violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2006 era stata ratificata da 181 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Cina, Russia e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). Nel 2006 le ratifiche sono state sei (Repubblica Centro Africana, Comoros, Gibuti, Haiti, Liberia e Montenegro).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2006 mancavano solo le ratifiche di 14 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 6 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Bahamas, Congo, Repubblica Dominicana, Guinea-Bissau, Israele e Myanmar) (vedasi in Allegato B), mentre 8 paesi non hanno ancora firmato (Angola, Barbados, Nord Corea, Egitto, Iraq, Libano, Somalia e Siria) (vedasi in Allegato C). Questi ultimi possono diventarne parte solo attraverso la procedura di adesione diretta.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 48 Stati su 53. La causa del ritardo da parte dei Paesi africani va probabilmente ricercata nella complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e nella ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre non hanno neppure firmato Iraq, Egitto, Siria e Libano.

La Libia, paese in possesso di armi chimiche, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area ed allontanerebbe il rischio che in futuro tali Paesi possano ricorrere all'impiego delle armi chimiche. In tale contesto nell'ottobre del 2006 l'Italia ha organizzato a Roma un Seminario rivolto in particolare ai

paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente per stimolare la ratifica in particolare di Iraq, Siria, Egitto, Libano ed Israele, al quale ha partecipato anche il Direttore Generale dell'OPAC e Ambasciatori o rappresentanti di altri 21 paesi dell'area. Durante tale seminario l'Iraq ed il Libano hanno preannunciato di aver avviato le procedure di ratifica: gli stessi paesi hanno anche partecipato come osservatori alla 11^a Conferenza degli Stati Parte del 5-8 dicembre 2006.

Tutti gli Stati dei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione, compreso il Montenegro. Nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, sono emerse notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione la Corea del Nord, che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici idonei al trasporto di testate chimiche. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a tutte le armi di distruzione di massa ed in primo luogo di aderire alla Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Nelle **Americhe**, in America Latina e Caraibica non hanno ancora ratificato 3 paesi (Bahamas, Barbados e la Repubblica Dominicana), mentre nel Nord America hanno ratificato tutti i paesi.

II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. *Struttura e Compiti*

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) assicuri l'attuazione della Convenzione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale per lo sviluppo della chimica a fini pacifici.

Per il raggiungimento di tali scopi, l'OPAC dispone di una struttura basata sulla Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo, il Segretariato Tecnico e gli Organi Sussidiari.

Gli Organi Sussidiari sono costituiti da un Comitato per la Confidenzialità, dal Comitato Scientifico e dal Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

Attualmente i membri italiani nel Segretariato Tecnico sono tre, di cui uno è ispettore. Tre italiani partecipano regolarmente ai lavori degli Organi suusidiari dell'OPAC, rispettivamente nel Comitato per la Confidenzialità, nel Comitato Scientifico e nel Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

b. *Attività ispettive*

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso e che non ne producano di nuove.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare - eventualmente anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti - l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di entrata" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori dell'OPAC compilano un "Rapporto dell'ispezione" che, dopo essere stato approvato dal Direttore Generale dell'OPAC, viene inviato all'Autorità Nazionale.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività illecite, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare una ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte sospettato.

Tali ispezioni vengono condotte da ispettori internazionali con brevissimo preavviso. Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta. Fino ad ora le Nazioni Unite, nel disporre le ispezioni in Iraq, si sono avvalse dell'UNMOVIC, che ha ricevuto il suo primo mandato quando non era ancora entrata in vigore la Convenzione.

3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche

Rientrano in questo tipo di ispezioni gli accertamenti effettuati dall'Organizzazione qualora ritenga che uno Stato Parte abbia impiegato armi chimiche nel suo interno oppure contro un altro Stato Parte. Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai effettuato questo tipo di indagini, anche in quanto la procedura di indagine può essere avviata solo su richiesta di uno Stato Parte.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione e di difesa da armi chimiche, ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono anche tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le risorse per aiutare altri Stati Parte, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere anche lo sviluppo nel settore della chimica ed a tal fine incentiva il libero scambio tra gli Stati Parte di prodotti chimici e di informazioni su applicazioni pacifiche della chimica.

In base all'Articolo XI della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici e sono invitati a contribuire allo sviluppo industriale degli altri Paesi.

D'altro canto la Convenzione, per prevenire la proliferazione delle armi chimiche, vieta le esportazioni, verso Stati non Parte, di alcune tecnologie e prodotti chimici, anche di largo consumo, che potrebbero essere impiegati per fini non pacifici.

III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2006

a. Attività internazionale di rilievo nel 2006

Nel 2006 l'attenzione dell'Organizzazione si è concentrata sul raggiungimento dell'universalità della Convenzione, sull'attuazione dei programmi di distruzione delle armi chimiche e sulla definizione dei programmi e del bilancio dell'Organizzazione per il 2007. Riguardo ai programmi per la distruzione delle armi chimiche, particolare considerazione è stata rivolta ai problemi evidenziati nei programmi di Russia e Stati Uniti, ai programmi per la distruzione delle armi chimiche detenute da Libia e Albania ed all'attività di conversione ad usi civili di impianti per la produzione di armi chimiche.

In tale contesto è compresa anche la conversione dell'impianto di Rabta in Libia, utilizzato negli anni '90 per la fabbricazione di armi chimiche, che sarà convertito in un impianto farmaceutico per la produzione di medicinali; il programma di conversione, che sarà realizzato da una Ditta italiana a partire dal 2007, era stato già approvato dall'OPAC alla fine del 2004.

1. Il Consiglio Esecutivo

E' il principale organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Il Consiglio prende le decisioni operative ed in particolare supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto dei risultati delle ispezioni e predispone le raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino al 2009.

Nel corso del 2006 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte in sessione ordinaria ed una volta in sessione speciale, mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro diretti da "facilitators" e formati da esperti degli Stati Parte incaricati di esaminare problemi tecnici specifici. I gruppi di lavoro quando pervengono al consenso attraverso le consultazioni informali, preparano raccomandazioni per l'approvazione del Consiglio.

Durante la **44^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 14 al 17 marzo 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la richiesta dell'Iraq di partecipare ai lavori in qualità di osservatore, visto l'impegno preso di ratificare al più presto la Convenzione. Tra i temi principali, il Consiglio ha approvato alcune varianti ai piani di verifica delle attività di distruzione delle armi chimiche degli Stati Uniti e la raccomandazione per la Conferenza di approvare una richiesta di proroga fino al 31 dicembre 2009 presentata dalla Russia per la distruzione del 45 % del suo stock di armi chimiche.

Il Consiglio ha rinnovato la raccomandazione agli Stati Parte ancora inadempienti di emanare al più presto la legislazione di attuazione della Convenzione che comprenda la nomina di una Autorità Nazionale e sanzioni penali per le violazioni della Convenzione ed ha incaricato il Direttore Generale di prendere contatto con tali Paesi per rinnovare eventuali interventi di esperti dell'Organizzazione.

Ai fini di aiutare paesi dell'Africa nel predisporre gli strumenti legislativi e nelle attività di verifica previste dalla Convenzione, il Consiglio Esecutivo ha nominato come "facilitator" l'Ambasciatore Malik Azhar ELLEHI del Pakistan, raccomandandogli di intensificare l'esame degli aspetti amministrativi, finanziari e legali connessi con tale esigenza, al fine di presentare al più presto eventuali proposte per l'approvazione del Consiglio.

In vista della 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione, che si terrà a L'Aja dal 7 al 18 aprile 2008, il Consiglio ha deciso di incaricare un apposito gruppo di lavoro formato da un rappresentante di ogni dei Gruppo Regionale.

Per sostituire il Presidente del Consiglio Esecutivo Ambasciatore Alfonso Dastis della Spagna, che l'11 maggio 2006 giungerà a termine del suo mandato, il Consiglio ha nominato come prossimo Presidente l'Ambasciatore Hlengiwe Buhle Mkhize del Sud Africa, che resterà in carica fino all'11 maggio del 2007.

Nel corso della **45^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 16 al 19 maggio 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato i piani di verifica di due nuovi impianti per la distruzione delle armi chimiche realizzati dalla Russia e dagli Stati Uniti.

Il Direttore Generale ha presentato un rapporto di situazione sulle misure di attuazione dell'Articolo X della Convenzione ed in particolare sulle dichiarazioni relative ai programmi nazionali di protezione, che nel 2006 sono state presentate solo da 55 Stati Parte, per indicare le attività svolte al fine di assicurare la protezione nell'interno dei loro paesi. In tale contesto solo 66 paesi hanno poi presentato le dichiarazioni relative al tipo di assistenza che sarebbero in grado di fornire in risposta ad una eventuale richiesta di aiuto di un altro Stato Parte nei casi in cui rimanga vittima di azioni con aggressivi chimici.

Per quanto riguarda le attività del gruppo di lavoro incaricato di preparare la 2^a Conferenza di Revisione, il Consiglio Esecutivo ha approvato la nomina dell'Ambasciatore Lyn Parker del Regno Unito come Presidente dell'Ufficio di coordinamento, assistito da quattro Vice-Presidenti del Sudan, Messico, Russia e Iran, in rappresentanza dei rispettivi gruppi regionali. L'Ufficio sarà incaricato di stabilire l'agenda della Conferenza e di raccogliere le proposte degli Stati Parte.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, il Consiglio, preso atto degli esiti emersi in un apposito gruppo di lavoro diretto dalla Francia per esaminare eventuali contributi dell'OPAC nella lotta globale contro il terrorismo, ha posto in evidenza che l'OPAC può contribuire evitando che armi chimiche siano accessibili anche ai gruppi terroristici ed assicurando assistenza e protezione nell'ambito dell'Articolo X della Convenzione o come supporto specializzato contro l'eventuale minaccia chimica.

Durante la **46^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 4 al 7 luglio 2006, sono stati approvati i piani per la verifica dell'OPAC nella distruzione delle armi chimiche dell'Albania e nella distruzione di tre impianti della Russia impiegati per la fabbricazione delle armi chimiche.

Il Consiglio ha approvato anche alcune correzioni ai piani di distruzione delle armi chimiche in due impianti della Russia e ad un piano di conversione per un impianto di produzione delle armi chimiche in un impianto per usi civili. Gli Stati Uniti e la Russia hanno fornito un aggiornamento sui loro programmi di distruzione delle armi chimiche.

Il Consiglio, nel riaffermare che la Convenzione prevede di distruggere il 100% delle armi chimiche entro la scadenza del 29 aprile 2012 e cioè dopo 15 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha anche ribadito che la responsabilità di rispettare tale scadenza rimane esclusivamente un obbligo degli Stati Parte che possiedono le armi chimiche.

Durante la sessione, il Consiglio ha approvato una richiesta di proroga fino al 29 aprile 2012 presentata congiuntamente dalla Cina e dal Giappone per le vecchie armi abbandonate dal Giappone in Cina alla fine della 2^a Guerra Mondiale.

Il Consiglio, nel confermare la richiesta al Segretariato Tecnico di realizzare al più presto una banca dati in cui inserire tutte le informazioni disponibili sui mezzi di assistenza e di protezione, compresi i sistemi di allarme, di decontaminazione, gli antidoti ed il trattamento sanitario dei colpiti da armi chimiche, installati o resi disponibili dagli Stati Parte, ha preso atto con soddisfazione dei progressi fatti nel Segretariato nel settore assistenza e protezione.

Nel corso della **47^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 6 al 10 novembre 2006, il Direttore Generale ha fornito un aggiornamento sulla distruzione delle armi chimiche da cui emerge che gli Stati Uniti hanno distrutto circa il 36,7 % del loro arsenale, mentre la Russia ha distrutto solo il 9,7 %. Complessivamente a livello globale sono state distrutte solo 16.085 t.

Il Direttore Generale ha ringraziato l'Italia per aver ospitato a Roma nell'ottobre 2006 un seminario sull'universalità nel Mediterraneo al quale hanno preso parte più di 25 paesi, compresi 5 paesi del Mediterraneo che non hanno ancora ratificato (Egitto, Iraq, Libano, Israele e Siria) ed ha messo in evidenza che il seminario ha riscosso un notevole successo, in quanto ha posto le premesse per ulteriori passi in avanti nel numero delle ratifiche. In tale occasione infatti il Libano e l'Iraq hanno reso noto che hanno presentato al Parlamento la proposta di ratifica.

Il Direttore Generale ha anche reso noto che, con la Risoluzione 60/288 dell'8 settembre 2006, Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "strategia

globale" per combattere il terrorismo, dando forma ad una risposta multilaterale e coordinata alla minaccia globale, nel cui contesto si incoraggia l'OPCW a proseguire gli sforzi per prevenire l'accesso dei terroristi alle armi chimiche, per migliorare la sicurezza degli impianti e per organizzare se necessario una risposta adeguata in caso di attacco con tali armi, in applicazione dell'Articolo X della Convenzione per l'assistenza e la protezione. Nella stessa Risoluzione, le Nazioni Unite esortano a migliorare il sistema di controllo delle frontiere e delle Dogane per prevenire e rilevare movimenti di terroristi e per impedire il traffico illecito di armi ed in particolare di armi chimiche, biologiche e nucleari.

Il Consiglio Esecutivo ha anche preso in esame la proposta di bilancio per il 2007 preparata dal Segretariato, in cui pur rispettando una crescita-zero rispetto al 2006, propone di aumentare sensibilmente le ispezioni nelle numerose industrie chimiche, specie nel settore dei pesticidi e degli insetticidi, prodotti chimici che possono essere utilizzati anche come precursori per fare armi chimiche a base di gas nervini. Il Consiglio non è stato in grado di approvare la proposta, che sarà presa in esame in un successivo Consiglio Speciale, che si riunirà durante la Conferenza degli Stati Parte.

Il Consiglio inoltre ha preso atto del Rapporto annuale del Comitato Scientifico (SAB), ed ha approvato il Rapporto Annuale sulle attività del Consiglio, da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Nella **Sessione speciale** del Consiglio Esecutivo tenutasi dal 4 all'8 dicembre 2006 - a margine della 11^a Conferenza degli Stati Parte - sono stati ripresi argomenti a lungo dibattuti e non approvati durante il precedente Consiglio. In particolare il Consiglio dopo un lungo dibattito, ha approvato le proposte di bilancio per il 2007, comprendenti un moderato aumento delle ispezioni, nonché le richieste di proroga fino al 29 aprile 2012 presentate dalla Russia e dagli Stati Uniti per la distruzione dei loro arsenali. Il Consiglio ha anche approvato la raccomandazione alla Conferenza di organizzare visite di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo negli impianti per la distruzione delle armi chimiche della Russia e degli Stati Uniti che hanno richiesto una proroga, per verificare sul posto tempi e modalità di attuazione.

2) La 11^a Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza è il massimo organo decisionale dell'Organizzazione ed ha il compito di controllare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare il bilancio annuale ed i programmi futuri dell'Organizzazione, valutare e decidere sulle raccomandazioni proposte dal Consiglio Esecutivo.

Partecipano alla Conferenza con diritto di voto tutti i Rappresentanti degli Stati Parte che hanno ratificato la Convenzione e, senza diritto di voto, osservatori di Paesi che non hanno ancora ratificato, rappresentanti delle Nazioni Unite, delle principali Organizzazioni Internazionali e di molte Organizzazioni non governative che seguono con interesse le misure di disarmo e non proliferazione, nonché numerose Associazioni dell'Industria Chimica mondiale.

La 11^a Conferenza annuale si è tenuta a L'Aja dal 5 all'8 dicembre 2006 sotto la presidenza dell'Ambasciatore José Antonio ARROSPIDE del Perù; sono intervenuti rappresentanti di 122 Stati Parte e osservatori di Israele (uno degli 8 paesi che hanno firmato, ma non hanno ancora ratificato la Convenzione), di osservatori di 3 Stati Non Parte (Iraq, Egitto e Libano), di un rappresentante delle Nazioni Unite e di rappresentanti di 8 Organizzazioni Internazionali, compreso il Consiglio dell'Unione Europea, la Lega Araba, la NATO, il CTBTO, la Croce Rossa Internazionale, di 5 Organizzazioni non governative e delle Associazioni della chimica mondiale (IUPAC) ed Europea (CEFIC).

Nel dibattito generale, che tradizionalmente apre i lavori della Conferenza, sono intervenuti 11 Ministri di Stato e 39 Vice-Ministri o Ambasciatori; sono intervenuti altresì un rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite, della Presidenza dell'Unione Europea e Paesi Associati, dei Paesi non allineati e dei Paesi dell'Africa.

Nel 2006 la Conferenza ha focalizzato la sua attenzione sui seguenti temi:

(a) Universalità della Convenzione

La Conferenza ha preso atto con soddisfazione che nell'ultimo anno hanno ratificato la Convenzione altri 6 Paesi e che, per raggiungere l'universalità, ormai mancano solo 14 Paesi, tra cui Iraq, Siria, Egitto, Libano ed Israele in Medio Oriente e la Corea del Nord in Estremo Oriente ed ha espresso l'auspicio che Iraq e Libano portino a termine al più presto le procedure interne per la ratifica della Convenzione come preannunciato.

La Conferenza ha deciso di dare la massima priorità ai lavori per perseguire l'universalità, al fine di conseguire al più presto il bando totale delle armi chimiche. Nel 2004 la Conferenza aveva approvato un apposito piano per conseguire l'universalità entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione e tale obiettivo, che scade proprio nel 2007, potrà essere raggiunto solo a condizione che lo zoccolo duro, rappresentato da Siria, Egitto ed Israele in Medio Oriente e la Corea del Nord in Estremo Oriente siano disposti a cambiare entro breve tempo il loro atteggiamento.

A tal fine la Conferenza ha riaffermato che l'intenzione di tali paesi di non ratificare costituisce una grave preoccupazione per l'OPAC e pertanto ha confermato le linee d'azione per ottenere la loro ratifica, approvando le iniziative degli Stati Parte ed anche l'intervento diretto del Direttore Generale, nonché lo svolgimento di un altro seminario dei paesi del Mediterraneo che si terrà in Algeria nel 2007, facendo seguito ai seminari precedenti sull'universalità tenutisi a Malta nel 2004, a Cipro nel 2005 ed a Roma nel 2006. La Conferenza ha invitato gli Stati Parte a partecipare a tale evento ed a svolgere azioni in tale occasione rivolte a promuovere l'adesione alla Convenzione di tali paesi.

L'universalità della Convenzione è considerato quale prerequisito principale per conseguire la distruzione globale di tutte le armi chimiche esistenti sotto controllo internazionale e lo smantellamento di tutti gli impianti per la loro produzione. L'adozione di misure di controllo internazionale estese a livello universale consentirebbe di ridurre ulteriormente il rischio che gruppi terroristici possano acquisire la disponibilità di queste armi di distruzione di massa.

(b) Misure di attuazione dell'Articolo VII della Convenzione.

L'Articolo VII della Convenzione prevede che gli Stati Parte adottino misure legislative per proibire attività non consentite, prevedendo adeguate sanzioni penali per reprimere eventuali reati. Molti Stati Parte benché abbiano ratificato la Convenzione, non hanno ancora dato attuazione a tale obbligo, lasciando così aperta la possibilità di violazioni nell'interno dei loro territori.

La Conferenza, richiamate le decisioni prese già a partire dal 2003 sull'obbligo per tutti i paesi di varare una adeguata legislazione interna per impedire violazioni al divieto di fabbricare, detenere o impiegare armi chimiche, ha reiterato la richiesta agli Stati Parte ancora inadempienti, presa nella Conferenza del 2005, di dare al più presto piena attuazione all'Articolo VII prima che vengano prese misure più restrittive, reiterando anche la disponibilità del Segretariato e di altri Stati Parte di fornire assistenza.

(c) Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Per quanto riguarda i programmi di distruzione delle armi chimiche, la Convenzione all'Articolo IV paragrafo 6 prevede che tutte le armi chimiche vengano distrutte entro 10 anni della sua entrata in vigore, cioè entro il 29 aprile 2007.

Ai sensi della Parte IV paragrafo 24 della Convenzione, qualora uno Stato Parte ritenga di non essere in grado di completare la distruzione delle sue armi entro il decimo anno, può fare richiesta di estensione dei termini, ma secondo la Parte IV paragrafo 2, non può oltrepassare il periodo complessivo di 15 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, cioè il 29 aprile 2012.

Per quanto riguarda la distruzione delle armi chimiche, la Conferenza ha preso atto che nei 9 anni ormai trascorsi dall'entrata in vigore della Convenzione sono state

distrutte solo 16.085 tonnellate di armi chimiche di categoria 1 e 2, cioè circa il 22,5 % delle armi chimiche dichiarate da 6 Stati Parte (Stati Uniti, Russia, India, Albania, Libia e da un altro Paese).

Il programma di distruzione si avvale attualmente di dodici impianti di distruzione di cui otto negli Stati Uniti e due in Russia; altri cinque impianti sono in costruzione in Russia, mentre non sono ancora operativi gli impianti per la distruzione delle armi chimiche in costruzione in Albania ed in Libia.

Alcuni Stati Parte sono in forte ritardo sul programma di distruzione, anche a causa della continua lievitazione dei costi determinata anche dalla necessità di rispettare norme di protezione ambientale sempre più restrittive; in particolare Russia e Stati Uniti hanno già presentato alla Conferenza richiesta di estensione fino al 2012.

La Conferenza ha quindi concesso una proroga alla Russia ed agli Stati Uniti fino al 29 aprile 2012, alla Libia fino al 31 dicembre 2009, all'India fino al 28 aprile 2009, all'Albania fino al 29 aprile 2007 e ad un altro Stato Parte fino al 31 dicembre 2008.

La Conferenza, nel dare la sua approvazione alle richieste di proroga, ha però ribadito che il 29 aprile 2012 previsto dalla Convenzione non potrà essere superato e che la responsabilità di rispettare le scadenze del programma compete esclusivamente agli Stati Parte detentori delle armi chimiche.

(d) Adozione del Bilancio dell'Organizzazione per il 2007 e contributi nazionali

Il bilancio dell'Organizzazione per il 2007 si è ispirato per la terza volta a criteri di "valutazione dei risultati", vale a dire secondo un formato che, lasciando inalterati i dati numerici, si prefigge di valutare l'entità delle risorse finanziarie in base alla priorità degli obiettivi dell'Organizzazione, comparandole con i risultati ottenuti con i singoli programmi negli anni precedenti.

La Conferenza ha approvato il Bilancio per il 2007 di 68.640.103 Euro, a cui si aggiungono 5.635.648 Euro per l'attività ispettiva alle armi chimiche (che sono a carico degli stessi paesi che subiscono ispezioni per la distruzione delle loro armi chimiche). In complesso il bilancio per il 2007 ha subito una riduzione del 1,5 % rispetto al bilancio del 2006, benché certe attività siano aumentate anche a seguito di una razionalizzazione delle risorse e dei programmi. In particolare è aumentato l'organico complessivo del personale, in quanto è stato inserito nei ruoli anche il personale ausiliario addetto alla sicurezza, che prima era a contratto; sono state aumentate a 387 anche le ispezioni, di cui 200 alle industrie chimiche e 187 alle attività collegate alla verifica della distruzione delle armi chimiche. Pertanto, per quanto di interesse, è prevedibile che nel 2007 le ispezioni saranno leggermente aumentate anche in Italia.

La Conferenza ha quindi stabilito la scala di ripartizione del bilancio, che viene calcolata avvalendosi della scala di ripartizione delle Nazioni Unite, adattata in funzione delle differenze nel numero di Stati Parte nelle due organizzazioni. In base a tale ripartizione l'Italia nel 2007 dovrà contribuire al bilancio dell'Organizzazione con 3.514.911 Euro, pari al 5,079% del bilancio complessivo.

(e) Piano a Medio-Termine dell'Organizzazione per il periodo 2007-2009

La Conferenza ha approvato anche il "Piano a Medio-Termine" per il periodo 2007-2009 proposto dal Consiglio Esecutivo. Il Piano effettua una disamina delle attività dell'OPAC ed indica i settori che nel prossimo futuro dovranno essere migliorati. Partendo dall'analisi degli obiettivi fondamentali della Convenzione, il Piano indica anche le linee guida su cui indirizzare la futura azione degli organi esecutivi.

Tra i fattori più importanti che dovranno determinare le azioni future dell'OPAC, il Piano sottolinea che dovrà essere data la priorità:

- alla valutazione delle proposte derivanti dalla Seconda Conferenza di Revisione della Convenzione, che si terrà dal 7 al 18 aprile 2008;
- alle misure per dare attuazione al Piano per l'universalità, con azioni dirette a facilitare le decisioni degli Stati che non hanno ancora ratificato;
- al miglioramento della cooperazione internazionale nell'industria chimica, all'assistenza ed alla protezione da impiego di armi chimiche;

- alle esigenze di rotazione del personale del Segretariato Tecnico ed in particolare degli ispettori, che dovranno essere sostituiti dopo sette anni di permanenza nell'Organizzazione, tenendo anche conto delle difficoltà riscontrate nel reperire personale con adeguata qualificazione e sufficiente esperienza;
- alle prospettive che l'OPAC sia richiesto di fornire un contributo sostanziale alla sicurezza internazionale in attuazione della politica di disarmo e non proliferazione ed in linea con le Risoluzioni delle Nazioni Unite che richiederanno da parte dell'OPAC l'analisi degli obiettivi, la definizione dei programmi da perseguire ed il conseguimento di risultati positivi anche in queste politiche che sono in continua evoluzione;
- alla necessità che nei programmi per la distruzione delle armi chimiche siano rispettate le scadenze della Convenzione ed all'esigenza di adeguare costantemente il numero ed il ritmo delle ispezioni alle variazioni nel numero degli impianti da ispezionare;
- alla necessità di tener presente la continua evoluzione delle tecnologie impiegate dall'industria chimica ed il continuo aumento del numero di industrie chimiche specie nei Paesi in via di sviluppo e della necessità di adeguare parallelamente il numero ed il tipo delle ispezioni;
- all'esigenza di valutare le conseguenze del continuo sviluppo della scienza e delle tecnologie che richiederà un consistente adeguamento nel settore delle verifiche;
- alla richiesta degli Stati Parte di potenziare le misure di assistenza e protezione fornite dall'OPAC e previste dall'Articolo X e di realizzare un sistema di risposta alle emergenze internazionali per assistere e per integrare le capacità di intervento dei singoli paesi per proteggere se stessi;
- alle misure per dare attuazione alle esigenze di definire il contributo dell'OPAC alla lotta contro il terrorismo;
- a perseguire l'obiettivo che tutti gli Stati Parte diano completa, efficace e non discriminatoria attuazione agli obblighi della Convenzione.

(f) Facilitazioni per il pagamento degli arretrati.

La Conferenza, preso atto che alcuni paesi sono in arretrato con il versamento delle quote annuali, ha approvato una formula di pagamento rateale che consentirà di diluirlo nell'arco di sei anni dalla firma dell'impegno; l'adozione del provvedimento consentirà di non interrompere dopo due anni di arretrato i diritti di voto come previsto dai regolamenti dell'OPAC in vigore.

(g) Misure di assistenza e protezione previste dall'Articolo X della Convenzione

Secondo l'Articolo X della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti a fornire reciproca assistenza e protezione contro le armi chimiche. A tale scopo nel 2005 la Conferenza aveva approvato un apposito questionario da presentare annualmente all'OPAC sui mezzi di soccorso che gli Stati Parte sarebbero in grado di fornire in caso di emergenza, mentre in precedenza la Conferenza del 2004 aveva approvato un altro questionario per presentare annualmente all'OPAC i programmi di protezione previsti da ciascuno Stato Parte.

La Conferenza, preso atto delle riposte pervenute solo da parte di un numero limitato di paesi, tra cui anche l'Italia, ha esortato i paesi inadempienti a presentare al più presto le situazioni richieste che saranno inserite nel programma per la raccolta dei dati di situazione.

(h) Misure per lo sviluppo economico e tecnologico previste dall'Articolo XI della Convenzione

L'Articolo XI mette in evidenza che la Convenzione non deve ostacolare lo sviluppo economico e tecnologico degli Stati Parte o la cooperazione internazionale, compresa la libera circolazione delle informazioni tecniche e dei prodotti chimici.

Tali aspetti sono di rilevante importanza specie per i Paesi in via di sviluppo (PVS) ed i Paesi non allineati (NAM), secondo i quali i Paesi industrializzati continuano ad applicare restrizioni e misure di controllo nelle esportazioni di sostanze chimiche e nelle